

tributi e alle esperienze straniere. Degno di nota è il progetto *Digital scriptorium* presentato da Consuelo Dutschke, un «on line visual catalogue» di manoscritti medievali e rinascimentali conservati in biblioteche del Nord America, e la presentazione delle problematiche catalografiche di manoscritti medievali e moderni in Germania con i due progetti: *Manuscripta mediaevalia* e *Kalliope*, illustrati da Eef Overgaauw.

Gli atti si concludono con interventi di carattere storico in una sezione intitolata: *Contributi in margine al Progetto Codex*, con saggi di Elisabetta Caldelli, sul manoscritto 386 della Biblioteca Statale di Lucca, di Francesca Gallori su manoscritti medievali di Herbert Horne, conservati nel Museo Horne di Firenze, di Enzo Mecacci sull'ordinamento della Biblioteca di Monte Oliveto Maggiore e di Patrizia Stoppacci sul fondo manoscritti della Biblioteca Comunale di San Sepolcro.

Indici dei nomi, dei manoscritti e dei documenti d'archivio, un elenco dei partecipanti al Convegno completano il volume. Mentre gli interventi sono corredati da note e relativa bibliografia, manca al volume una bibliografia finale complessiva.

Margherita Breccia Fratadocchi
Biblioteca nazionale centrale di Roma

Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico, documento elaborato dal Gruppo di lavoro Provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento; a cura di Katia Cestelli e Anna Gonzo. Trento: Provincia autonoma di Trento; Firenze: Regione Toscana, 2009. 160 p., ill. (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni; 9). ISBN 978-88-7702-220-2. € 10,00.

Lo studio della storia non editoriale di un documento esamina la vita di tale testimone dal momento in cui esso inizia ad avere vita pubblica e viene posseduto da una o più persone o enti. In questo caso si parla di studio delle provenienze delle raccolte documentarie da quando esse lasciano l'officina del tipografo o del libraio, ed è proprio la ricerca di un metodo di rilevamento di tale vita che rappresenta l'obiettivo del volume dal titolo: *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, redatto da un gruppo di lavoro patrocinato dalla Soprintendenza per i Beni Librari e Archivistici della Provincia Autonoma di Trento e dalla Regione Toscana, e inserito nella collana *Beni librari e archivistici del Trentino*.

Da sempre la prova più chiara di una provenienza è rappresentata dall'*ex libris* o dalla nota di appartenenza o di uso, che spesso individuano esplicitamente un nome. Lo studio delle provenienze, dal punto di vista biblioteconomico permette di ricostruire la storia dell'uso di ogni singolo documento attraverso l'individuazione delle tracce d'uso dello stesso testimone. Proprio nella prefazione i curatori cercano di definire il concetto di provenienza affermando che: «Si intende per provenienza qualsiasi attestazione che riguardi possesso, circolazione, pratiche di lettura o uso di documenti a stampa e manoscritti, desunti principalmente da elementi presenti nel documento stesso o eventualmente da fonti documentarie esterne» (p. 20). In un tale quadro è essenziale definire la normalizzazione delle procedure che permettano l'indicizzazione dei dati di provenienza per i cataloghi collettivi. Proprio tale intento rappresenta l'oggetto del volume trentino al fine di fornire indicazioni metodologiche per individuare i nomi di persone o enti che hanno interagito durante la vita del documento. L'uso di un linguaggio normalizzato permette al catalogatore di rendere le informazioni di provenienza, presenti sui testimoni, fruibili dall'utente. Nel secondo capitolo del volume si indica come si descrivono le provenienze, mettendo in evidenza la difformità descrittiva tra enti catalografici e mettendo

in luce l'esigenza di una uniformazione descrittiva che si realizza individuando gli elementi descrittivi dell'attestazione, attraverso la definizione dei luoghi di apposizione, la tipologia delle attestazioni (manoscritte, *ex libris*, timbri ecc.), la trascrizione e la descrizione dell'attestazione, le modalità della realizzazione delle stesse (a stampa o incise), le attestazioni non verbali ed elementi materiali privi di alcun riferimento verbale riconducibile ad una provenienza (*ex libris* muti, timbri, legature), le illustrazioni, le miniature, i fregi, le legature ecc.

Il terzo capitolo è dedicato all'indicazione dei metodi di indicizzazione delle provenienze con accurati riferimenti alle norme *RICA* (*Regole Italiane di Catalogazione per Autori*) che regolamentano la realizzazione delle intestazioni relative a nomi personali e di enti.

Il volume è corredato da ricchi apparati che lo completano e lo rendono maggiormente fruibile. Nel quarto capitolo vengono raccolti alcuni esempi tra i più rappresentativi al fine di offrire un riferimento per l'applicazione delle indicazioni teoriche fornite nei capitoli precedenti. Le immagini dei frontespizi e del luogo di apposizione del segno di provenienza sono seguite dalla registrazione dei dati identificativi dell'edizione, la descrizione dei contrassegni di provenienza, l'indicizzazione dei nomi, corredata da rinvii a eventuali forme varianti del nome.

Completano il volume: la bibliografia, il glossario di cui si riportano in nota le citazioni bibliografiche da cui sono stati tratti i contenuti e, infine, un'appendice in cui si indica il livello minimo di descrizione e di indicizzazione delle provenienze che permette una descrizione esaustiva, individuando una grande quantità di dati che possono essere inclusi nel trattamento descrittivo.

Antonio Caroccia
Università degli studi di Perugia

Paola De Castro. *Librarians of Babel: a toolkit for effective communications*. Oxford: Chandos Publishing, [2009]. 133 p. (Chandos information professional series). ISBN 13: 978-1-84334-378-3. € 55,00.

Il libro, basato sull'esperienza più che sulla teoria, è un'introduzione alla scrittura di opere professionali, e dei vari testi, quali relazioni, depliant informativi ecc., che può essere necessario elaborare nell'ambito della gestione di una biblioteca, e all'organizzazione di conferenze.

Si tratta di un testo di facile comprensione anche per chi è privo di precedenti conoscenze sull'argomento, sia per la sua impostazione, sia per il linguaggio facilmente comprensibile, anche per il lettore con modeste conoscenze della lingua inglese.

L'autrice parte dalla constatazione che la biblioteca è radicalmente cambiata rispetto anche solo a pochi lustri or sono, divenendo un luogo di scambio d'informazioni e d'idee, pertanto la capacità di comunicare è oggi essenziale nella professione bibliotecaria. È infatti notevolmente aumentata la necessità d'informare l'utenza sui servizi offerti, di formarli al loro uso, di predisporre relazioni per illustrare, a chi ha concesso finanziamenti, il loro utilizzo e i risultati ottenuti, o per ricevere nuovi fondi. L'obiettivo dichiarato del libro è appunto aiutare i bibliotecari a migliorare queste capacità.

Dopo un primo capitolo in cui si analizzano, in generale, i vari aspetti della comunicazione, formale e informale, e le sue procedure, sia con riferimento agli aspetti teorici che a quelli pratici, Paola De Castro analizza la scrittura di testi professionali, ponendo l'accento su aspetti che possono sfuggire ai neofiti, come ad esempio, la necessità di valutare l'opportunità di pubblicare il libro o l'articolo che ci si accinge a scrivere, anche alla luce dell'utilità che questo può avere per i lettori e della sua originalità.